



«Siamo qui!». Si aprono le iscrizioni all'incontro di agosto

Si aprono oggi le iscrizioni all'appuntamento in programma a Roma per l'11 e 12 agosto prossimi, che vedrà papa Francesco assieme ai giovani italiani. L'iniziativa, promossa dal Servizio nazionale per la pastorale giovanile, guarda al Sinodo dei giovani di ottobre e sarà animata dallo slogan «Siamo qui!». Un evento al quale i gruppi diocesani arriveranno dopo aver vissuto l'esperienza di «Per mille strade», i cammini lungo percorsi significativi spar-

si in tutta la Penisola. Per iscriversi, si legge nel sito della Pastorale giovanile, i gruppi e le singole persone devono far riferimento alle diocesi o alle proprie aggregazioni laicali (associazioni, movimenti, gruppi di vita consacrata). Da oggi, poi, sarà attivo il sito dedicato che permetterà di completare le procedure di iscrizione. Sarà possibile scegliere i due pacchetti, con o senza pasti. Entrambi prevedono il kit del pellegrino, l'as-

sicurazione, i biglietti Atac per i trasporti a Roma e la quota di solidarietà. Nel pacchetto «completo» è inclusa anche la «giornata alimentare» (cena del sabato, colazione e pranzo della domenica). Il programma prevede per l'11 agosto l'arrivo al Circo Massimo dalle 13; alle 18.30 l'arrivo del Papa e, a seguire, la Veglia di preghiera per il Sinodo; la cena, la festa e la notte bianca. Il giorno seguente i giovani saranno in San Pietro per la Messa e l'Angelus con il Papa.



L'appuntamento dei ragazzi italiani con il Papa: per i partecipanti da oggi online il sito dedicato



Cari giovani, è bello mettere l'intelligenza, che Dio ci dona, a servizio della verità e dei più bisognosi

Al Sinodo la voce dei social

Così partecipano per la prima volta i gruppi su Facebook

In ascolto

La prossima settimana a Roma l'incontro globale voluto dal Papa. Con il Web il confronto si allarga

MATTEO LIUT

I social network entrano nel cuore del Sinodo e portano lì, al centro del dibattito che darà forma ai futuri cammini di accompagnamento della Chiesa rivolti alle nuove generazioni, la voce di migliaia di ragazzi da tutto il mondo che altrimenti mai avrebbero potuto far sentire le proprie ragioni. Alla Riunione presinodale che si terrà dal 19 al 24 marzo prossimi a Roma, al Pontificio Collegio «Mater Ecclesiae», infatti, a fianco dei gruppi di lavoro nei quali si divideranno i 315 ragazzi giunti dai cinque continenti, ce ne sarà uno in più per ognuna delle sei lingue: quello dei partecipanti attraverso Facebook.

Nelle scorse settimane, infatti, la Segreteria del Sinodo dei vescovi aveva lanciato a tutti i giovani dai 16 ai 29 anni l'invito a iscriversi a uno dei sei gruppi linguistici creati ad hoc sulla grande rete sociale. «In migliaia hanno risposto - raccontano i responsabili del progetto - e abbiamo gruppi anche di duemila partecipanti». Ad animare il confronto online partito due giorni fa con i primi post contenuti le domande che poi guideranno anche i lavori romani della prossima settimana, c'è un gruppo di una ventina di moderatori, tre o quattro per ogni area linguistica. «Spetta a loro controllare che i partecipanti rispettino le regole accettate al momento dell'iscrizione - proseguono dalla Segreteria del Sinodo - dare risposte di non più di 200 parole, non usare un linguaggio inappropriato, non inviare allegati». E come sta andando questa prima fase di confronto? «Le domande sono state lanciate sotto forma di banner - raccontano i responsabili - e i giova-

ni stanno rispondendo. Essendo temi molto specifici e grazie alla presenza dei moderatori la discussione si sta rivelando molto profonda e proficua». Qualche nota fuori posto c'è, ma non disturba il lavoro che porterà a una sintesi per ogni lingua da portare poi, mercoledì prossimo, al gruppo incaricato della prima stesura del documento finale.

Il metodo scelto, continuano i promotori, «sta rivelando tutto il suo valore: intanto perché ha davvero allargato la partecipazione, come ha chiesto il Papa, e poi perché sta permettendo a moltissimi ragazzi che mai avrebbero potuto essere presenti a Roma di far sentire la propria voce. Basti pensare a tutti quei giovani che vivono in Paesi difficili a causa di conflitti o di coloro che non potrebbero permettersi economicamente il viaggio; o ancora ai Paesi dalle relazioni diplomatiche complicate. Ad aiutare la discussione del gruppo italiano saranno Giulia Federica, Stella e Salvatore. «Sentiamo l'importanza del compito che ci aspetta - racconta Salvatore - ma si tratta di una responsabilità condivisa, proprio in stile "sinodale". Abbiamo storie diverse ma tutti abbiamo voglia di metterci al servizio dei giovani che come noi frequentano abitualmente il mondo di Internet e dei social network».

A chi partecipa ai gruppi verrà data la possibilità di seguire in diretta le sessioni plenarie della Riunione presinodale, che lunedì mattina sarà aperta dal dialogo con papa Francesco. Poi tre giorni di lavori intensi nei gruppi linguistici. Infine, nell'ultima parte della settimana, spazio alla redazione del documento finale, che verrà sottoposto all'approvazione definitiva dei partecipanti la mattina di sabato 24 marzo. Infine domenica 25 la partecipazione alla celebrazione delle Palme in San Pietro. Il documento finale, poi, assieme ai contributi provenienti dal questionario online lanciato l'anno scorso e dal Seminario internazionale sulla condizione giovanile tenutosi a settembre, aiuterà la stesura dell'Instrumentum laboris che servirà come base per il confronto tra i padri sinodali a ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Hackathon. Sfida digitale per il Vangelo

ILARIA SOLAINI

Un'app che aiuta i medici a conoscere il quadro diagnostico dei rifugiati tramite un database condiviso, un'applicazione per mettere in rete gli eventi legati al volontariato e un viaggio in realtà aumentata tra le religioni del mondo. Sono le tre risposte tecnologiche proposte dai vincitori al Vhacks, il primo Hackathon ospitato dal Vaticano. Gli studenti premiati provengono dall'Università di Calgary, in Canada, e dalla Georgetown University di Washington Dc, ma a sfidarsi nelle cosiddette "gara tra diverse" le intelligenze sono stati 120 universitari giovani di diverse università di tutto il mondo. L'idea - sposata dalla Segreteria per la Comunica-

zione del Vaticano - è nata da uno studente, Jakub Florkiewicz, che ha condiviso il progetto con padre Eric Salobir, domenicano e fondatore della rete Optic, e con un sacerdote appassionato di tecnologie, padre Philip Larrey. «Abbiamo invitato i ragazzi per vedere quale risposta tecnologica potevano dare per poter fare un passo verso la soluzione di problemi come il dialogo culturale - caratteristica dell'ambiente in cui si svolgono gli Hackathon - e la problematica più cara al Santo Padre, che sono i migranti e i rifugiati» ha monsieur Lucio Adrian Ruiz, segretario della Segreteria per la Comunicazione.

Tre le sezioni premiate e finanziate con un assegno da 2mila dollari ciascuno: inclusione sociale, dialogo in-

terreligioso e "migranti e rifugiati": «adesso inizia la vera sfida per i vincitori, ovvero trasformare in realtà i progetti» ha rilanciato monsieur Adrian Ruiz al termine della tre giorni con i giovani. Parlando con loro e guardandoli negli occhi si è percepita tutta la loro felicità e la loro emozione perché «essere stati scelti dalla propria università; lavorare e impegnarsi in progetti per aiutare il prossimo - ha confidato un ragazzo che arriva da New Delhi, India, in un'intervista al sito d'informazione Vatican News - ti fa comprendere meglio le necessità del mondo in cui viviamo». «Spero che questo sia solo il primo degli Hackathon ospitati dal Vaticano e che potrà esercitare uno ogni anno», ha concluso Adrian Ruiz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma. Un «lab» di idee pastorali

STEFANIA CAREDDU

Da una parola scritta su un post-it personale ad un progetto utile ed originale, elaborato in team: è il percorso che hanno fatto le idee dei 150 partecipanti al «Creative pastoral lab» per diventare attività, pronte da realizzare nei diversi contesti ecclesiali, da quello sportivo a quello caritativo, degli oratori, del discernimento, della scuola e dell'università. Con impegno e un po' di estro, concetti complessi come "sogno", "sacrificio", "metafora", "comunità", "incontro", "servizio" e "guida" si sono trasformati, dando vita ad uno "Sportello dei sogni", cioè un percorso di accompagnamento per scoprire

i propri talenti attraverso azioni concrete. Sono nati anche l'Ufficio di orientamento alla vita, incentrato sulla formazione peer to peer con studenti delle superiori, l'Agenzia di co-creazione dove raccogliere le esigenze sul territorio e creare opportunità di lavoro per i giovani, e infine il Tour operator virtuale, ovvero un itinerario in realtà aumentata con alcuni testimoni di vita che conduce ad una proposta missionaria. Sono questi infatti i frutti del Festival della creatività, che si è svolto all'Università Lateranense il 9 e il 10 marzo e ha avuto il suo clou nei laboratori, veri incubatori di idee in cui giovani, educatori, sacerdoti e laici si sono messi in gioco per formulare nuovi modelli

pastorali. A partire dagli input offerti dai relatori che hanno spinto ad "uscire" da schemi precostituiti, ma anche dalle sollecitazioni ricevute all'interno di alcuni spazi evocativi in cui un video, una frase o la lettura di un brano stimolavano a "vedere" con occhi nuovi. Fino alla fase di costruzione del progetto, in gruppo, secondo un processo di lavoro utilizzato nel management pastorale che fa leva sulla sinergia e sul "fare insieme". Così, nell'arco della due giorni romana, i partecipanti al «Creative pastoral lab» hanno dato il loro contributo al Sinodo, esprimendo con originalità, come recitava lo slogan dell'appuntamento, «Quale Chiesa dai giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torino. L'allarme della Giornata Caritas «Tra gli under 34 povertà in aumento»

DANILO POGGIO

C'erano circa mille operatori e volontari alla ventunesima edizione della Giornata Caritas, l'ormai tradizionale momento di formazione di tutte le componenti dell'area pastorale carità presenti nell'arcidiocesi di Torino. Il convegno, dedicato ai giovani, ha approfondito due aspetti diversi e complementari: partendo dalle povertà e dai bisogni è arrivato a porre lo sguardo su opportunità e strumenti per accompagnare la crescita dei ragazzi attraverso lo slancio del servizio e della fraternità. «Le povertà minorili e giovanili - spiega Pierluigi Dovi, il direttore diocesano della Caritas - sono una questione urgente, poco conosciuta dagli operatori stessi. In 10 anni l'incidenza di povertà tra i 18 ai 34 anni è passata da 1,9% a 10,4% ed è diminuita per gli over 65 dal 4,8% al 3,9%. Riserviamo po-

ca attenzione alle povertà dei giovani, assumendole soltanto ai bisogni delle famiglie». Eppure, la crescita degli individui dovrebbe essere un impegno di tutta la comunità: «Ecco perché il nostro arcivescovo, Cesare Nosiglia, ha invitato gli operatori della carità a partecipare all'assemblea diocesana di giugno, dedicata all'accompagnamento vocazionale». E anche quando i giovani si propongono come volontari di carità, non sempre vengono accettati: «Forse noi adulti ci siamo mostrati troppo chiusi. Spesso i ragazzi vengono utilizzati soltanto per un aiuto concreto e immediato, ma non viene valorizzata la loro portata di innovazione. Invece di introdurre giovani nei nostri gruppi, dovremmo provare ad affiancare ai nostri dei gruppi interamente giovanili e autonomi, seguendo l'esempio di Young Caritas. Non è il giovane che serve alla carità, ma è la carità che serve al giovane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bolzano

Parole e musica del vescovo per i giovani

DIEGO ANDREATTA

È accompagnata da accattivanti videoclip, anche musicali, la lettera pastorale che il vescovo di Bolzano - Bressanone, Ivo Muser, ha indirizzato ai giovani al posto del tradizionale testo per la Quaresima. L'immagine di partenza è quella di una slackline - la fettuccia tesa fra due alberi per sfidare l'equilibrio in acrobazia - in cui monsignor Muser vede i giovani di oggi «perché molte sono le difficoltà, i dubbi e le vertiginose contraddizioni tra le quali dovete apprendere l'arte di camminare in equilibrio avendo ben chiara la meta. Tante sono le domande che rischiano di paralizzarvi: la vita, una famiglia, un lavoro». Nonostante questo, il vescovo altoatesino trova nei giovani «un profondo desiderio e una decisa volontà che vi spingono a desiderare un cambiamento, a desiderare un mondo migliore».

Di qui l'invito deciso: «Abbiate coraggio! Osate! Siate voi la chiave del cambiamento! Non concedete spazio nel vostro cuore alla disperazione, non permettete che la rassegnazione abbia in voi il sopravvento». Muser sottolinea l'importanza di relazioni "riuscite" e di amicizie vere, richiamandosi al senso di responsabilità che significa «mettere in pratica ciò che si è riconosciuto come buono e giusto, affinché il mondo di domani sia un pochino migliore e abbia un volto più umano». Gli spunti della seconda parte della lettera spingono al volontariato e all'impegno per il bene comune: «Non realizzate soltanto voi stessi - conclude Muser - ma date una forma profondamente cristiana alla società e al mondo. Trova così un'espressione visibile ciò che chiamiamo vocazione cristiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA